

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 12 Agosto 1911 - Anno XI N. 32

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenire
Pagamento anticipato.

"IL POPOLANO", - come negli anni scorsi - prende le sue vacanze estive. La redazione mentre porge a tutti gli amici lettori il saluto augurale, inoltra gli abbonati a mettersi in regola colla Amministrazione durante questo breve periodo di sosta.

A proposito di colera

Se si leggono i grandi e i piccoli giornali, quotidiani o settimanali, sembra che nella nostra bella penisola, allietata da un cielo magnifico e da un sole sflogorante, regni sovrana la pace, la tranquillità. La vita politica non ha più le convulsioni e le esplosioni dei giorni passati; ormai Giovanni Giolitti ha portato il sereno dovunque, non preoccupato affatto delle burrasche autunnali.

Dunque tutto va bene: solo di tanto in tanto qualche grido di allarme si leva. È un caso di colera che si è verificato, ma non è nulla; intervengono le gazzette ufficiose ed ufficiali ed ogni cosa è messa a posto.

Ma dinanzi al colera o, se si vuole, dinanzi alla paura del colera il popolo d'Italia si commuove, si agita, si ribella non già per costringere, ma per impedire che il Governo provveda alle misure profilattiche.

E le scene vergognose e criminose, degne del medioevo, paragonabili a quelle descritte dal Manzoni nel suo immortale romanzo, si svolgono ogni giorno sotto i nostri occhi con un crescendo davvero impressionante.

A Palermo, a Napoli, a Nettuno, in altre città e in cento piccoli paesi dell'Italia meridionale le folle schiamazzano, tumultuano, minacciano i medici, feriscono gli untori e in luoghi corti, invocando i santi, gridano: *Non vogliamo il colera!* convinte che il governo lo semini per estermiare le popolazioni cresciute rapidamente. Quale più stupida, più incolpe, più scellerata manifestazione di questa? si chiedeva tempo fa l'On. Colajanni. L'ignoranza crassa è la generatrice principale, e per ignoranza non intendiamo soltanto quella che si riassume nell'analfabetismo.

Così i preti, i quali per la loro posizione dovrebbero ogni saper esercitare un'azione benefica e mitigatrice, data la fiducia che purtroppo le masse del meridionale inconsuamente ripongono in loro, agiscono in modo da corroborare quasi i pregiudizi nefasti del popolo o si limitano a raccomandare non misure igieniche, ma giaculatorie e preghiere alle divinità. Non solo: in certi luoghi, a Gangi per esempio, il clero ha fatto di più e di peggio: si è unito al popolaccio che gridava: *Abbasso il Municipio! Non vogliamo il colera!* portando in processione i santi patroni del paese!

E non basta: in questi giorni a Napoli donne inviperite, forse abituate al vizio ed alla corruzione, ed anche uomini abbruttiti dal vino e dal delitto, hanno assalito brutalmente parecchie signore e in diversi quartieri, quasi contemporaneamente. Perché? perché portavano le gonne strette. Forse per odio alla moda? per pudore? per altra ragione?

Il fanatismo è stato suscitato dalle prediche di alcuni sacerdoti, i quali hanno detto che il colera è un castigo che Dio ha mandato onde punire le sue figlie per lo scandalo che danno con le impudiche mode odierne.

Via, questo è un po' troppo! noi non scusiamo, ma comprendiamo gli scatti impulsivi delle folle, trascinata dalla barbarie, in cui vivono da secoli; però non sentiamo di legittimare l'opera negativa del Governo che, francamente, accorda impunità soverchia ai miserabili sfruttatori e speculatori della ignoranza popolare. — Dove sono delle responsabilità morali o materiali, dove si trovano incitatori di fanatismi e provocatori di disordini, interviene la legge! Il primo esempio darà certo buoni frutti.

Ma il governo qualche altra cosa deve compiere; confermiamo la verità: nulla o ben poco è fatto per la civiltà e per l'educazione della povera gente, che è servita finora come materia elettorale da sfruttare indegnamente da tutti gli uomini di ordine.

C'è adunque un'opera sana da svolgere: liberare l'anima del popolo di ogni forma di ignoranza e di superstizione.

Così, diceva ultimamente l'illustre prof. Lunati, per prevenire le malattie sono necessarie opportune condizioni economiche, intellettuali e morali —; queste purtroppo, mancano quasi completamente nel mezzogiorno e in molte parti dell'Italia settentrionale e centrale; ebbene il Governo provveda con tutti i mezzi e in tutti i modi: è questo il suo preciso dovere!

La vittoria morale ed economica dei lavoratori della terra.

Dopo il lodo sotto-prefettizio, al dire di taluni, pareva dovessero aprirsi le cateratte del cielo e travolgere in nuovo diluvio tutte le genti del cesenate; invece non una nube, non una protesta, non un lamento è pervenuto presso i responsabili di tanta iattura.

I coloni ed i braccianti hanno riprese le loro opere nei campi solcati, pieni d'entusiasmo e lieti per la vittoria ottenuta.

Se le parole del *Cuneo* esprimono il pensiero del partito socialista di Cesena, ce ne spiace per il partito stesso, in quanto dimostra ancora una volta di non aver avuta la percezione esatta delle cose e si è mostrato impari alla situazione.

Il partito infatti, per spiegare ai suoi la genesi dell'agitazione, ha bisogno di stemperare ben tre pagine del suo giornale e per mettere in evidenza la sua partecipazione al movimento dei lavoratori ricorre a delle bugie.

È ben vero che il tono dimesso e compunto dà a dividere come sia convinto dell'infinità dei suoi sforzi per riuscire a confondersi e ad amalgamarsi, con un colpo di mano, con l'anima lavoratrice del nostro paese che si evolve per educazione e virtù sua, senza preoccuparsi delle ambizioni o cupidigie di coloro, che, ammantati di un titolo di partito mostrano tutta la coda aristocratica e borghese.

I socialisti, dunque, si dicono attori e spettatori insieme; noi pensiamo appunto che per voler essere e l'una e l'altra cosa riescono a non esser mai nulla, e dovranno sempre confessare nella forma piagnucolosa, che ormai è loro comune ogni qualvolta perdono un affare, come essi non meritino di essere tenuti in considerazione.

Poche settimane fa, piangevano roventi lacrime per un mancato Congresso collegiale; oggi è per l'amarezza di non esser riusciti a cingersi di lauro, strappandolo alle fatiche quotidiane dei lavoratori: e allora si comprende il riandare della storia per cercarvi qualche merito alla compassione; il male si è che alla luce della verità nulla esiste che possa, almeno per un minuto, soffermare le genti ad una qualche attenzione.

Essi affermano di aver sempre dato tutte le loro energie migliori ai lavoratori e di aver sempre aderito agli inviti che furon da loro rivolti e proprio oggi ne menano vanto quasi che non fosse stato un loro dovere; ma vedi caso, proprio quando la *Camera del lavoro* in un momento di miopia si prestava a considerarli periti, ci fu questo grazioso scambio di lettere:

Spett. Camera del lavoro

Cesena

Riferendoci alla vostra del 16 corr., dobbiamo comunicarvi che, siccome gli uomini del partito socialista locale non sono mai stati chiamati a partecipare ai lavori di codesta Spett. Camera, né interpellati in merito all'indirizzo recentemente dato al movimento del proletariato agricolo, così noi non possiamo aderire al vostro invito, senza aver prima avuta l'autorizzazione dell'assemblea dei soci che all'uopo abbiamo convocato.

Distinti saluti

per la Commissione Esecutiva
Pasirani Egidio
Foschi Federico

alla quale fu risposto:

17 Maggio 1911

Spett. Commissione Esecutiva
della Sezione Socialista

Cesena

Dolenti di non aver saputo interpretare il sentimento di codesta Spett. Commissione Esecutiva, mentre prendiamo atto della vostra risposta perentoria oggi stesso, chiediamo venia per il disturbo arrecato.

Distinti saluti

per la Commissione Esecutiva
il Seg. — T. Schimetti.

L'invito della Camera del lavoro era occasionato dall'economio forzato fatto dai soci dell'Agraria a S. Cristoforo, ed era noto che fra le proposte di protesta eravi anche quella di dichiarare lo sciopero generale in città.

La commedia dei socialisti, per non assumere una qualunque responsabilità, non è tutta qui, e per quanto venissero poi delle suse, la Camera del lavoro non credette più opportuno rivolgere di sua iniziativa invito a chi aveva dato prova di così poca serietà.

Venne invece il partito socialista vestito

da *Consorzio indipendente fra proprietari di Macchine*, i quali, fra le molte cose dette, consigliavano non solo l'abbandono del memoriale dei Contadini, ma pur l'abbandono a sé dei Contadini stessi. Ora che i coloni hanno dato meravigliosa prova di serenità e solidarietà e che solo per il loro contegno si è potuto determinare l'agitazione in favore dei braccianti, non li sdegnano più; ma resta pertanto che i meno atti a giudicare dell'opportunità della battaglia agraria erano proprio i socialisti.

Che torni comodo il giorno di poi fare i censori, è cosa nota, ma ciò che è insensibile è che i lavoratori di Cesena hanno agito con le forze proprie, non chiedendo nulla a nessuno, e se hanno vinto lo debbono alla loro solidarietà.

Alla longanime discussione con l'Associazione Agraria s'interposero lunghi giorni di attesa; dalla convocazione del Municipio all'invito del Consiglio Generale della Camera per la proclamazione dello sciopero generale, s'interposero altri giorni d'attesa; e quando, o signori del socialismo, le decisioni non si prendono per ischerzo, è giusto ed umano che in un'ora si valutino le condizioni e si scelga la via che è considerata migliore.

Non fretta dunque, ma serenità di osservazione indusse i dirigenti dei lavoratori a preferire l'arbitrato governativo alla proclamazione dello sciopero generale, del quale gli attuali censori non avrebbero assunta responsabilità alcuna, perché è ormai provato che essi tra le fila delle organizzazioni apparivano prima come proprietari di macchine, poi come socialisti.

Non lagni inutili, o signori, perché i coloni sono seguiti con l'istesso amore di ieri dai loro dirigenti, finché non abbiano conseguite le modifiche desiderate; e i braccianti si sentono oggi più sicuri e tranquilli dall'aumento conseguito, che non fosse nell'ora in cui si mettevano in tasca ai piccoli proprietari terrieri 15 cent. perché ne dessero 10 ai braccianti.

Un pericolo solo vi fu, nella splendida battaglia sostenuta, e fu quando le sorti dei lavoratori erano affidate alla problematica opera della macchina del *Consorzio indipendente*, che, procedendo ancora per qualche giorno, avrebbe paralizzato tutto il movimento operaio, avendo la confessione dell'impossibilità di proseguire nel lavoro. Ed allora quando s'invocano le parole dei giornali di fuori per mostrare un falso puritanismo, si deve essere tanto corretti da riprodurle per intero, specialmente quando queste servono a caratterizzare in tutta la loro verità la posizione dei contendenti; infatti la *Lotta di classe* di Forlì nel suo commento ha fra le altre queste righe:

Questo Consorzio non ha fatto che imbrogliare le posizioni cercando di tirar l'acqua al proprio mulino. Questo Consorzio è stato di una lacerazione straordinaria. Il suo liberalismo si è rivelato di cartone. Se ha accettato il minimum delle richieste proletarie, lo ha fatto per egoismo: si trattava di procedere e di battere nella concorrenza gli agrari rivali. Noi preferiamo l'Agraria, prima, forciaio, feudalistica, a questo consorzio né carne, né pesce; né padronale, né proletario; ma sfruttatore a sua volta, come è forse più degli altri. Secondo noi, la Camera del lavoro è stata troppo arrendevole.

Vedano ora i socialisti del Consorzio indipendente di dare una risposta ai loro amici del cuore.

Quando però si è presi dallo sconforto un scricchiolio fa l'effetto di una cannonata, ed allora i socialisti, che per l'occasione han vestito il saio, irridono alla formula che precede il lodo del sotto-prefetto.

Noi vorremmo invitare i socialisti nostrani a buttar via le italiane monete solo perché il conio contiene quella benedetta formula, come vorremmo rinunciarci a tutte quelle pratiche burocratiche che conducono anche a dei buoni guadagni pur che siano iniziati in nome ecc. ecc., ma a questi chiari di luna non è igienico dare dei consigli; vogliamo solo confortarci in alcuni esempi e chiedere ai vari giornali socialisti: come fu che a Genova i più forti e più veri socialisti nel 1906 si sdilinquirono d'innanzi alla persona del re, assegnandogli il titolo di *re socialista*? come va che alla reggia e in parlamento i più grandi e maggiori implorano per la considerazione, se non per sé, almeno per il loro partito? e a Ferrara, proprio di

questi giorni, e in piena opera sindacalista, temprata solo dalla presenza della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, si accettò l'identica formula?

Se tali sono gli insegnamenti vostri, tenetevi almeno il merito dell'iniziativa, e la sia finita.

Tutto, tutto è così puerile e miserevole, che non serve andare oltre; ognuno fa quel che può per prevalere, e fin qui nulla di male; il male si è quando, pur di arrivare, si usano modi e mezzi scorretti; e per questa volta ancora, a Cesena, chi ha conservata alta e dignitosa la propria personalità è stata la classe lavoratrice della nostra Camera.

Qui esiste una Associazione Agraria che ha tentato di colpire al cuore le organizzazioni, e non essendoci riuscita, s'appresta a scalarle; d'ora innanzi l'opera dei lavoratori sarà rivolta a placare l'inconciliabile avversario se poi a questo si vogliono unire i nuovi mercanti del tempio, avranno pur essi l'esempio della compatta solidarietà del lavoro.

Se gli avversari han capitolato concedendo quel che per mesi e mesi avevano negato; se al paese nostro, solo per la saggezza dei lavoratori, fu evitato il danno di gravi conflitti, così che gli armati se ne sono andati come insalutati ospiti, e se i falsi amici di un'ora sono stati in breve smascherati, è giusto e legittimo affermare che i lavoratori della terra di Cesena, pur circondati da tante diffidenze, hanno ottenuta una delle più belle vittorie morali ed economiche.

t. s.

Congregazione di Carità

All' avv. GIUSEPPE LAULI

che in questi giorni ha lasciato la presidenza della Congregazione di Carità noi mandiamo dalle colonne del nostro giornale il saluto e il ringraziamento non solo degli amici di fede, anche della intera popolazione, di cui crediamo interpretare i sentimenti.

Non è certo possibile, in brevi righe, illustrare l'opera spiegata, con amore e con fermezza, dall'avv. Lauli durante gli otto anni della sua amministrazione, poiché in quel periodo, insieme ai colleghi, egli ha saputo compiere atti di eccezionale importanza per l'Istituto e per la città.

Dopo aver superato gravi difficoltà e continui ostacoli, dopo aver sostenuto lotte assai vive con gli avversari e con l'autorità superiore, oggi finalmente la Congregazione ha potuto dare a Cesena il *Nuovo Ospedale*; e, badiamo, per la costruzione di questo edificio grandioso, del quale si sentiva l'assoluta necessità, non si toccò affatto il patrimonio lasciato dal benefattore Montani (che essendo rimasto salvo e intatto potrà in seguito devolversi ai fini propri della beneficenza ospitaliera), ma fu adottato il saggio criterio amministrativo della creazione di un mutuo.

Per l'ospedale inoltre, riordinato radicalmente e razionalmente in tutti i suoi servizi, venne applicato il principio democratico della laicizzazione, già in vigore negli istituti Orfanotrofio Femminile, Rivoero Roverella e Brefotrofio, che sotto l'Amministrazione Lauli ebbero nuovi e moderni ordinamenti.

Sempre durante quel periodo furono richiamati da Torino gli orfani maschi, pei quali venne istituito il Convitto Masini, retto con sani criteri istruttivi ed educativi; anche per l'assistenza e la tutela dell'infanzia abbandonata si provvide con una apposita opera pia: dal seminario si rivendicò la piena proprietà dei diversi poteri indebitamente goduti da quell'ente e alla farmacia e in particolare modo alla importantissima azienda agraria si diede un completo assetto, vincendo le resistenze partigiane dell'autorità tuttora, che non voleva permettere all'Amministrazione di tenere i 225 fondi in economia.

Conscio dei doveri e pur anche dei diritti che spettano alla benemerita classe degli impiegati, l'avv. Lauli promosse la riforma graduale degli organici sia in relazione all'accresciuto lavoro e all'aumentata importanza dell'Amministrazione, sia in rapporto alla condizione dei funzionari, in modo da permettere loro di far fronte alle continue esigenze della vita e di consacrare con amore e con animo scervato da preoccupazioni tutta l'opera loro in favore dell'Amministrazione.

I criteri seguiti nell'esplicare questo immenso lavoro furono non già i soliti dettati dal vecchio formalismo amministrativo, ma bensì quelli di più moderna concezione e di più pratica attuazione.

Così, per esempio, del patrimonio si cercò il massimo sviluppo curando la maggiore economia possibile nelle spese poco utili e u-

sando una oculata previdenza, nelle riscossioni, e furono anche suoi criteri di amministrazione la vigilanza nella vendita dei prodotti, la applicazione di tutte le innovazioni tecniche per la coltura dei fondi secondo i principi dell'industria agricola moderna; la istituzione di sottofattori; la creazione di mostre di torrelli per lo sviluppo ed il miglioramento della razza bovina romagnola; la istituzione d'un libro genealogico per il bestiame bovino onde ottenere una accurata selezione ecc.

Per quanto riguarda la beneficenza si provvede alla eliminazione delle vecchie forme di elemosina, che avvilito sono e sono più di danno che di utile; alla introduzione di nuovi sistemi di doverosa assistenza illuminata, libera e laica e di metodi moderni di educazione e di istruzione negli istituti ove si preparano gli animi e le menti dei giovanetti privi del sorriso della mamma e del consiglio del babbo.

E potremmo scrivere ancora, non già per comporre un serto ben intrecciato di lodi ma per continuare l'elencazione schematica ed eloquente di tutte le opere compiute dall'Amministrazione, cui presiedette l'avv. Lauli, che, unendo a profonda coltura e a viva intelligenza, energia, fermezza di carattere e rigidità di metodi seppe dare un vigoroso impulso e un nuovo soffi di vita alla Congregazione di Carità — ma preferiamo interromperci.

Ora anch'egli se ne è andato, lieto del dovere compiuto sempre e dovunque, e forse anche in parte addolorato per le amarezze incontrate lungo la via percorsa: ma chi ha la coscienza onesta e tranquilla può tutto riportare sotto il velo dell'oblio, specialmente quando pensi che lo seguono il plauso e la riconoscenza dei poveri, degli amici, di tutta la cittadinanza.

Il Popolano

Convegni e Congressi Repubblicani

Il partito repubblicano attraversa in questo momento un periodo di fervida attività; non è ancora spenta l'eco dei grandiosi convegni di Padova e di Roma e già si preparano altre riunioni per dimostrare l'importanza assunta dal nostro partito nella vita politica e sociale del paese.

Noi non facciamo auguri superflui, ora, poiché siamo certi che i nostri amici sapranno ancora una volta tener alta la rossa bandiera del partito repubblicano!

Rimini

Il 27 agosto corrente in occasione della inaugurazione della bandiera del Circolo giovanile Balilla, nella ridente città vicina avrà luogo un Convegno ciclistico.

I nostri giovani amici sono quindi avvertiti e pregati di intervenire.

Pesaro

A Pesaro, democraticamente forte e gentile, si terrà Domenica 3 settembre p. v. il Congresso Repubblicano Marchigiano.

L'ordine del giorno, non ancora ben fissato in ogni suo punto, consta però formato di due parti principali:

- 1.) Relazione del Comitato, sua surrogazione o sede - Riforma tributaria, stampa locale e regionale;
- 2.) Azione integrale del partito: politica, economica, educativa - Problemi d'attualità.

Nello stesso giorno avrà luogo un Convegno ciclistico marchigiano romagnolo col seguente

Programma

- Ore 9.30 - Ricevimento alla Palestra Ginnastica Comunale.
- Ore 11. - Sfilata dei ciclisti presso il monumento a Garibaldi, sotto il medaglione di Mazzini, attraversando le principali vie cittadine.
- Ore 20.30 - Gran festival in onore dei Congressisti.

PREMI

Alla squadra più numerosa: Medaglia d'oro e diploma.

Alla squadra proveniente più di lontano, composta di non meno di 4 ciclisti: Medaglia d'oro e diploma.

Alle squadre composte di non meno 12 ciclisti con migliore abbigliamento: Medaglia vermella e diploma.

Alla fanfare ciclistica Medaglia d'oro e dip.

A tutti i partecipanti un ricordo.

Noi siamo certi che i nostri amici accoglieranno l'invito, assicurandoli che a Pesaro, all'estremo della Marca operosa e tenace, i ciclisti della Romagna troveranno accoglienza fraterna ed entusiasmo.

Ravenna

In occasione della inaugurazione della Casa del Popolo di Ravenna, che avrà luogo in quella città nei giorni 8, 9 e 10 settembre prossimo, è indetto uno speciale convegno nazionale del Partito Repubblicano italiano.

Il convegno avrà luogo il giorno 9 alle ore 14 nel Teatro Alighieri e vi interverranno insieme alla Direzione centrale del Partito, le rappresentanze del gruppo parlamentare, delle Federazioni regionali e delle Sezioni d'Italia.

"Sansone e Dalila,, al Comunale

L'OPERA.

In *Sansone e Dalila* si manifestano quanto mai chiaramente le note caratteristiche della musica di Camillo Saint Saëns. Nelle opere precedenti di lui — *La principessa janne*, *Le timbre d'argent* ed *Etienne Marcel* — le pagine patetiche lasciavano molto a desiderare, mancava quella commozione sincera che eleva la melodia ad altezze sublimi; così che si disse che Saint Saëns diffidava di se stesso e non osava attuare energicamente e compiutamente la riforma sempre sognata, sostituendo alle vecchie formule convenzionali le idee di Gluck, di Weber, di Berlioz e di Wagner.

Nel *Sansone e Dalila* invece che il maestro scrisse nel 1878 su libretto di Ferdinando Lemaire, e fece rappresentare con grandissimo successo a Parigi nel '79, alla perizia magistrale del compositore nel trattare le masse orchestrali e corali, alla efficacia mirabile della musica descrittiva, che nel temporale del secondo atto quasi tocca il sublime, è accoppiata una singolare sincerità e robustezza di ispirazione: e in questo biblico dramma dell'anima di Sansone, che ondeggia senza costanza tra il misticismo purissimo e la palpitante lussuria femminile, i sentimenti e gli affetti umani sono trattati con verismo impressionante.

Umano è dunque il dramma psicologico che laceri il cuore dell'eroe d'Israele; ma nell'ampiezze maestosa della linea, la musica non si perde mai negli anfratti sinuosi del conflitto passionale che pervade l'anima di Sansone: si agitano, nello sfondo grandioso, i due popoli, il dominatore e l'oppresso, i cui odi religiosi sono portati alla esasperazione dalle sevizie e dalle ribellioni; ancora più in alto, aleggia il dio d'Israele: è lui che dà la forza miracolosa a Sansone, in grazia del voto arcaico; è lui che debilita, disperde ed abbatte le falangi dei Filistei, che suscita l'uragano violentissimo, che concede all'eroe debole e cieco di far crollare il tempio, in cui si danza e si sacrifica in onore dei falsi numi.

Questo grande misticismo che domina, in contrasto, l'azione, non abbandona mai il commento orchestrale: l'orchestra è mirabile per la ricchezza degli impasti armonici; avviluppata il canto; ed ha per esprimere situazioni identiche e di poco differenti, accenti di una varietà notevolissima. Soltanto la solennità della frase rimane: Saint-Saëns si rammenta anche qui di esser stato quindici anni organista di Saint Merry e della Madeleine a Parigi. Dalla lunga consuetudine con quell'istrumento; ha tratto quella larghezza e solennità di stile, che è caratteristica della musica di *Sansone*: nella quale appare talora l'influenza evidente delle composizioni di Brahms.

Specialmente i cori degli Ebrei che piangono la schiavitù e implorano l'aiuto di Jehova da prima, poesia rimproverano a Sansone il tradimento ch'egli ha compiuto per la femina fascinatrice, sono pervasi di questa solenne austerità che la forma la più notevole caratteristica dei componimenti biblici del maestro francese. Egli si sforza di rendere nella sua interezza la maestà delle sacre leggende: gli si potrebbe rimproverare di essere spesso più austero che non lo comporti il soggetto: esiste forse in Saint Saëns una esagerazione di questa austerità che fa assolutamente difetto nelle opere di Massenet.

Anche il poema del Lemaire sul quale il maestro parigino ha composto *Sansone e Dalila*, è pieno di maestà e del tutto spoglio di particolari frivoli: il contrasto delle passioni e dei popoli si disegna evidente su la scena, creando un quadro non impari alla grandiosità leggendaria.

Fin dall'inizio del primo atto, si eleva nella sua piena solennità il canto degli ebrei che rimpiangono la schiavitù in cui sono tenuti dalla gente filiste, che li vinse, invase le loro città e vi portò il cinto degli dei falsi e bugiardi: a destra, nella piazza ove uomini e donne del popolo d'Israele stanno in atteggiamento di dolore e di preghiera, è il tempio di Dagone, la menzogna divinità di Filiste: ad essa vengono offerti doni votivi, ad essa si sacrifica, e la folla degli adoratori riempie i penetrali sacri all'idolo esecrando: come potrà tollerare ciò il Signore?

E la preghiera è piena di sconforto: Non sei più tu quel Dio liberatore che franse i ceppi alle schiave tribù? Soltanto per te venne il patto, o Signore, patto divino, che ci dettasti tu?

Ma una voce si eleva in mezzo alla folla: è chiara e vibrante di arcana fede nei destini d'Israele: la voce di Sansone, che, ispirata dal cielo, annunzia prossimo l'istante della riscossa.

Pare, le turbe sono invase dal dubbio: la forza è sopita, non resta che il pianto. Impreci allora l'eroe:

Dubitare non si dà!

Il dubbio è reo blasfema.

E il soffio di Dio, che invade quella grande anima, ridesta nel cuore degli schiavi il coraggio, e la loro voce si eleva, piena di fede e di minaccia per gli oppressori: il satrapo di Gaza, il duce degli oppressori, Abimelech, si fa scherno dell'orda vile degli schiavi e bestemmia il loro Dio; ma Sansone, ispirato, vede in cielo l'angelo della morte passare avanti alle divine falangi dalle armi corrusche. Il canto del guerriero d'Israele si alza terribile di fronte all'ira dei Filistei:

Spezza i ceppi, Israel!

Non abbia il reo mercé,

sfoga gli sdegni santi,

parla, Jehova, per me!

O tu, Dio de la luce,

tempra il debile acciar,

a noi ritorna duce

e ci guida a pugnar!

Ripetono il canto le moltitudini degli oppressi; Abimelech si slancia contro Sansone, con la spada nuda, ma l'eroe gliela strappa di mano e lo colpisce. Invano i Filistei tentano di scagliarsi contro la schiera dei ribelli: uno strano torpore li avvince e li rende inerti. Invano il gran sacerdote urla ed impreca: gli ebrei devastano i templi e le case, e l'orda vile dei dominatori fugge sulle montagne, abbandonando i simulacri divini e le compagne d'amore.

Sieleva allora un inno gioioso di gratitudine al dio d'Israele; ma le donne di Filiste, uscendo dal tempio di Dagone, s'inchinano ai vincitori e cantano il loro canto inebriante di voluttà:

Amiam, sorelle, amiam ognor!

E con esse Dalila, la maliarda fascinatrice, che ricorda a Sansone gli antichi amori e lo fissa con i suoi occhi fiammeggianti di desiderio negli occhi, e lancia il richiamo appassionato:

Segui, segui i passi miei

ver Sorek, la valle amata;

dal tuo bacio inebriata;

vo' la vivere e morir!

Lo attenderà a notte, in riva al ruscello, tra i profumi dei fiori, nella sua dimora sacra al dio d'Amore: l'infedele verrà.

Danzano le fanciulle filiste e hanno ghirlandato di fiori; Dalila canta un inno voluttuoso. Invano un vecchio ebreo grida ed impreca: Sansone sembra affascinato. Esita, lotta, tradisce il turbamento da cui è invaso.

E Dalila lo attende al cader della notte, nella sua dimora, sotto un portico leggero circondato da piante asiatiche e da liane lussureggianti. La donna manifesta nel crepuscolo incombente il suo malvagio proposito: ella vuol strappare a Sansone ebrei dei suoi baci, il segreto della sua forza, il voto misterioso che lo lega al dio d'Israele. E il sommo sacerdote, che salì la montagna verde per giungere alla maliarda, la conforta e la incita: già tre volte ella tentò di sorprendere l'arcano, e tre volte il vero gli sfuggì: ora venga il vincitore dei filistei, e sia debole schiavo e prigioniero.

Il sommo sacerdote parte: tornerà coi suoi fidi per segreto sentiero. La notte si fa sempre più scura. Lampi lontani illuminano la scena: l'eroe viene: è turbato, esitante. Il piede lo portò suo malgrado:

Fuggir volea, ma fu più forte amor!

Dalila lo chiama: lo attendeva con desiderio inesausto delle sue ardenti carezze; ma nell'anima dell'eroe è una tempesta di violente passioni: Sansone deve seguire le leggi del suo Dio.

Se non che la femina amante chiama ed invoca. Nella notte, in cui comincia il mormorio cupo del temporale che si addensa, il suo canto di amore risuona fatale; e il ricordo delle delizie trascorse afferra la grand'anima dell'eroe, e lo spinge e lo incita e lo fa cadere tra le braccia della donna. Allora il grido violento:

Dalila, Dalila, io t'amo!

erompe dal petto di Sansone; allora la fascinatrice, trionfante, gli chiede del suo segreto imperscrutabile:

Quel voto conoscer vogli'io

all'amor mio lo dei svelar,

l'arcano tuo fiero, fatale!

Il duce d'Israele resiste, si schermisce, nega: il temporale scoppia in tutta la sua violenza: Sansone vuol fuggire; grida:

È la voce del ciel!

Ma la donna impreca al vile che non ha amore: e tra la violenza del temporale fugge

nella sua dimora. La tempesta è al colmo della sua forza. Egli alza le braccia al cielo, quasi invocando Iddio: poi una subita risolluzione si impadronisce di lui: Perce si slancia appresso a Dalila, vacilla ed entra finalmente nell'abitazione di lei.

Al richiamo della maliarda i soldati di Filiste si precipitano nella sua casa: e, tra i lampi e i toni, si ode la voce di Sansone in una terribile imprecazione disperata:

Dannazione!

Il secondo atto è finito.

Nel terzo, Sansone incatenato, cieco, coi capelli tagliati, sta girando la macina nella prigione di Gaza: il suo canto è rimorso lacerante; al suo orecchio echeggia il coro dei prigionieri ebrei:

Sansone, fatto che hai del Dio de' padri tuoi?

Dagli ebrei che facesti?

Tra le tenebre, all'eroe sorride ancora una speranza:

Ai tuoi piedi, o popol mio,

la tua mano io benedico;

Dio ti torni al nido antico

e al Signor benedirò!

E mentre echeggia ancora il lamento perenne degli schiavi, il cieco si ferma e guarda, come ispirato, al cielo.

Cambia la scena: dall'oscurità viscosa del carcere allo splendore del tempio di Dagone, che i sacerdoti e i fedeli riempiono di canto e di fiori. E l'alba. Le sacerdotesse danzano voluttuosamente: il coro canta un inno al sole che si leva. Dalila, coronata da fiori, liba al Dio di Filiste. E Sansone appare tra la folla, guidato da un fanciullo: una terribile risoluzione è in lui; e tra lo scherno del sacerdote e dei fedeli, e la sogghigna di Dalila che gli ricorda la notte fatale, egli rivolge il pensiero al Signore, e lo invoca: vorrebbe ancora un'ora di luce.

E i Filistei ridono del suo furore, e sacrificano al loro dio. Il fuoco arde sull'ara: le volte del Tempio echeggiano di cantici. Sansone è oppresso dal dolore e sembra stia pregando. Ad un tratto si risente: due colonne reggono la gran mole del tempio; il fanciullo guida l'eroe cieco ad esse; Iddio farà la grazia. E mentre si eleva l'inno all'Idolo bugiardo, si sente la voce del cieco, ispirata e terribile:

Tu ne udisti, o Dio Signor,

la invettiva e la minaccia!

Deh, ritorna un'ora ancor

La virtù a questo braccio!

Possa, a santa vendetta di te

Tutti insieme seppellir con me!

Le membra dell'eroe, novellamente forti, scuotono le due colonne: il tempio cade tra il fragore e le grida dei Filistei terrorizzati.

Così si chiude l'opera di cui noi avremo, dal 3 al 20 settembre, un corso di 11 rappresentazioni per beneficenza, col concorso gratuito del tenore Ildio Calleja, uno dei più stimati interpreti di *Sansone*.

Dalila sarà Ninì Frasconi, artista notissima e provetta; *Sommo Sacerdote* il Formichi; *Abimelech* il Preve.

Dirigerà l'orchestra il M.o Rodolfo Ferrari, — tanto nominato —; e l'istituzione dei cori sarà affidata al maestro Venturi.

Il maestro Saint Saëns ha promesso il suo intervento personale: il quale aggraverà importanza a questo spettacolo già importantissimo per la qualità della musica e per l'ecceellenza del direttore e degli interpreti: di che parleremo più diffusamente la prossima volta.

f. c.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Riporto L. 302,92

MERCATO SARACENO — Imolese Oreste ricordando il proprio genitore che la morte gli rapì il giorno 4 corr. » 1,—

HOERHAUSEN — Orioli Aristide pagando l'abbonamento e salutando gli amici repubblicani di Oerlikon » 1,—

SPOLITO — Comandini Ernesto pagando l'abbonamento » 0,25

BORRILLO — Famiglia Dellamore in memoria del compianto Duilio » 10,—

RAVENNA — Circolo Giovan. Repubblicano riunito a fratellanza biederbach manda un saluto agli amici residenti all'estero — altrettanto a "La Giovine Italia," » 1,—

OERLIKON (Zurigo) — Parte del ricavato della festa data domenica 30 luglio da questo Cir. Rep. "P. Turchi," » 30,—

BERNINO — Amadori Giovanni » 50,—

RAVENNA — Fra amici del Socialismo Barbieri in occasione di una gita di piacere a mezzo P. Fabbri » 1,60

SAARBRUCKEN — Masini Luigi pagando l'abbonamento e salutando gli amici del Circolo U. R. P. Turchi » 1,85

SPOLITO — Bedei Aurelio di Forlì licenziato dopo 39 anni per ragioni di età dalle miniere di Spolito invia parte dell'ultima giornata di lavoro » 1,—

continua L. 350,92

Per una cerimonia all'ospedale

Egregio Direttore del Popolano.

Ha fatto meraviglia in tutti come il Popolano — che si dice organo del Partito Repubblicano e delle Amministrazioni che in oggi reggono la cosa pubblica in Cesena — abbia data ospitalità nelle proprie colonne a un articolo di cronaca firmato «Rejto», che, mentre poteva e doveva forse contenere encomio per l'Amministrazione, esprime invece acerba censura verso la medesima.

In cauda venenum: ve ne sarete accorto, Egregio Direttore; ma la Vostra bontà è tanta e forse eccessiva, che Vi ha reso colpevole di una inserzione involontaria.

E poiché siete giovane Egregio o di buone qualità, intellettuali e morali, sebbene forse un po' nuovo del nostro ambiente, permetteteci che Vi metta io in sull'avviso.

Purtroppo gli imparziali hanno notato nel giornale questa tendenza: fino a che si tratta di amici personali dei redattori, facilmente si usano lodi e complimenti, anche se si tratta di quei minuscoli Carneadi che sogliono accompagnare — semplicemente accompagnare — il modesto oratore di campagna che va a far concioni o a Rio dell'Eremo, o a Ponte Pietra, o a Case di Finali ecc.; e talora, seguendo il costume dei giornali dell'aristocrazia, si assurge anche all'altezza dell'aulico augurio per le più piccole circostanze della vita intima. Ma quando si tratta di pubblici amministratori, allora la cosa è diversa. Essi sono persone diverse dai precedenti. Essi non hanno il diritto, nonché alla lode, a una sola parola di conforto o di approvazione, anche quando la meritano. Essi sono i Cirenei condannati a un lavoro coatto; perciò, qualunque sia il peso che sostengono, nessun pregio possono avere, nessuna benemerita possono acquistare. Essi sono animali da soma a cui la frustata sulla groppa fa sempre bene, se anche inopportuna e ingiusta. Non rappresentano essi infatti, gli amministratori, i padroni, sebbene siano dipendenti, moralmente e nella propria coscienza, più di coloro che sono considerati e dovrebbero essere dipendenti?

Dagli amministratori si chiedono e si ottengono tutti i benefici morali e finanziari; ma ad essi nessuna riconoscenza, nessun riguardo e magari l'atto o la parola sgarbata.

Eppure sarebbe ormai tempo che gli addetti al partito si persuadessero, che gli amministratori con la loro opera quotidiana, continua e fattiva veramente di atti e cose utili e durature, e pienamente gratuita, sono nel partito e nel partito più benemeriti degli altri, che alla sola funzione estrinseca e brillante si dedicano....

Che la situazione di chi è preposto alle pubbliche amministrazioni sia quale ho dichiarato, si ha la prova nell'infelice articolo firmato «Rejto». Anzitutto, perché «Rejto»? Se era presente alla funzione, come può dichiararsi «Rejto»? Basta l'epiteto datosi dal scrivente per dimostrare l'animo suo non sereno e benevolo verso gli amministratori. E se egli si trovava in sì fatto non buono stato d'animo, perché ha voluto farsi spontaneo narratore di cose che non gli erano piaciute? Perché non astenersi dallo scrivere? E se la mania di scrivere è come una malattia che ha bisogno del suo sfogo, perché proprio al Popolano il Sig. «Rejto» ha portato la sua prosa, che avrebbe trovata più opportuna sede in un giornale avversario? O è stata una premeditazione e sottile arte quella di portare la nota stridente e di pubblica censura proprio in mezzo agli amici degli amministratori?

(Attenti adunque per un'altra volta Egregio Direttore).

Perocché è assolutamente inesatto e infondato ciò che «Rejto» ha voluto scrivere.

Anzitutto quella che si svolse il Lunedì 31 Luglio n. s. nel Nuovo Ospedale non fu la festa d'inaugurazione e neppure una festa-bene, il Sig. «Rejto» e lo sa tutto il pubblico, che l'inaugurazione del nuovo locale avvenne già in forma modesta, semplice e dignitosa fino dal 28 Giugno n. s., forma e loggia da tutti tranne che dai megalomani, dai festaioli e dai maligni. Nemmeno fu il fatto della traslazione degli ammalati e dell'amministrazione dal Vecchio al Nuovo Ospedale, che si volle solennizzare, perché tale funzione era stata compiuta una settimana avanti sempre in ossequio ai principi della serietà e della più modesta semplicità.

E per tale operazione di trasloco, fatta con piena soddisfazione dell'Amministrazione, furono da questa deliberati solenni elogi ed encomi al personale tutto, alto e basso; elogi ed encomi solennemente comunicati agli interessati e collettivamente e individualmente Danque l'Amministrazione, che sempre ha

l'obbligo di dare e mai di ricevere (se non calci o frustate), aveva già assolto il proprio compito, oppure, se così vuoi, compiuto il proprio dovere, né era in debito con chiechessa, giacché aveva deliberato al personale persino compensi e gratificazioni per l'opera del trasferimento, compensi e gratificazioni specificati, assegnati e dati poi al personale stesso.

L'Amministrazione pertanto non era in debito con nessuno, né ad alcuno deve render ragione, se ha creduto in tutta intimità convocare privatissimamente gli amministratori dei due enti Comune e Congregazione, in ufficio e al momento dell'inizio dei lavori e nel tempo in cui si è compiuta la fabbrica del Nuovo Ospedale, per compiere la cerimonia (che doveva eseguirsi in altro tempo, ma che per peculiari ragioni fu dilazionata fino ad oggi) di porre, come ormai è di universale prammatica, nelle fondamenta della fabbrica una memoria che consacrasi ai posteri il come sorse e quando si compì l'opera. Questo l'unico, esclusivo oggetto dell'intimo convegno, come risulta dai verbali delle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione e dalle lettere d'invito.

Naturalmente furono invitati e intervennero i due ingegneri, progettante ed esecutore Speroni e Ravaglia, oltre che i due primari gli assistenti e il Direttore quali ospiti già in luogo.

E poiché qualche intervenuto a sì modesta cerimonia aveva dovuto viaggiare tutta la notte, si credè opportuno di fare la modesta offerta di vermouth con acqua di seltz e qualche biscotto. Or bene — si diventa rossi a riferirlo! — per tale meschina e doverosa offerta gli amministratori non hanno avuta l'accusa di essere quasi divoratori, dissipatori e dilapidatori del pubblico erario! A tale miserevole punto ci ha ridotti la propugnatione del principio dell'ascensione immediata nei diritti senza la simultanea elevazione nel concetto del dovere...

Così stando le cose, quale connessione logica avrebbero avuto i discorsi di celebrazione delle benemerite degli assistenti, degli infermieri, dei facchini ecc., che una settimana innanzi si erano prestati con vero spirito di sacrificio e avevano compiuta la loro nobile missione nella circostanza del passaggio dal Vecchio al Nuovo Ospedale, (parole di «Rejto») mentre le lodi si erano già celebrate ed erano state comunicate ed erano stati votati anche i compensi? Qui è questione di senso comune; almeno per chi non abbia in testa il chiodo di voler fare entrare ad ogni costo i cavoli a merenda e di dir male degli amministratori.

Che concorso hanno dato gli assistenti, gli infermieri, i facchini ecc. dell'Ospedale e, lo stesso Direttore alla costruzione del nuovo edificio? Le persone surricordate saranno certamente le prime ad essere sorprese dello sfogo lirico che «Rejto» ha voluto ad essi dedicare in siffatta congiuntura!

Quelli che ragionevolmente potevano e dovevano ricevere onoranza in tale cerimonia (non potendo certo gli amministratori complimentare se stessi per le forti battaglie combattute e le immense difficoltà superate) erano esclusivamente gli Ingegneri, a cui si deve l'idea e l'esecuzione della fabbrica. E questo solo fu fatto per logica coerenza.

Il Sig. «Rejto» voleva altra e diversa cosa? Padronissimo di pensarla come crede. Ma padronissimi anche gli Amministratori di pensare e agire secondo le proprie idee e la propria volontà, dal momento che essi soli rispondono verso il Paese e verso tutti di ciò che fanno! E quando poi si sappia che il Sig. «Rejto», il quale la stessa mattina del 31 aveva già preso il granchio di cui trattasi, malgrado l'avvertimento fattogli dell'errore in cui cadeva, l'ha voluto covare per tutta la settimana, lo ha ben manipolato e lo ha voluto apprestare al Popolano, ogni apprezzamento su tutto ciò si rende perfettamente inutile.

Che dire poi dell'avere il Sig. «Rejto» taciuto di un ordine buono e gentile dato dall'Amministrazione, di offrire cioè in tale contingenza a tutti i ricoverati dell'Ospedale i cibi i più scelti che si sogliono dare nelle solennità, oltre al dolce?

Il silenzio evidentemente dipende da quanto osservavo più sopra, che cioè gli amministratori non fanno mai bene e non hanno mai ragione e non debbono mai avere il conforto di una approvazione; non dico di una lode, perché la lode non è cercata da chi compie la funzione di amministratore con la massima rigidità di coscienza e con la fermezza di chi sa di dovere e volere compiere una missione altamente seria e civile.

Così mentre gli amministratori legittimamente dall'erezione di un'opera, di cui maggiore non sarà per lungo corso di anni fati in Cesena, si attendevano approvazione e con-

ferto, non hanno raccolto che critiche maldicenti e dolorose amarezze, proprio da coloro che pel loro ufficio e per rapporti che li legano all'amministrazione avrebbero avuto il dovere di essere più discreti e benevoli o almeno di tacere.

Se non che nella censura di «Rejto» non è tanto deplorevole la lezione di convenienza e di tatto che egli ha preteso di dare a tutti gli amministratori alla cerimonia intervenuti, non tanto l'esaltazione del proprio «io», che solo sa e sa fare sopra tutti, quanto la insinuazione che egli fa presso il personale dell'Ospedale che è solo sia il tutore e protettore di esso e l'eccitamento del personale medesimo alla disistima e al disprezzo verso gli amministratori.

Che se qualcuno oserà tentare di dare la più lieve smentita a quanto io ho scritto, si tenga pur pronto ad essere inesorabilmente schiacciato da aneddoti e fatti precisi.

Sarà quindi per tutti maggior convenienza il tacere per sempre.

Un ex amministratore.

GUERRA DI CLASSI

Per una lotta operaia.

Mentre la predicazione della lotta di classe come fenomeno assoluto, persistente, viene abbandonata dai socialisti, i quali la tirano fuori unicamente contro i repubblicani per accusarli di essere dei borghesi quando parlano soltanto di conflitti d'interessi, lo spirito reazionario degli industriali e dei possidenti italiani crea le guerre di classi. Il governo di Giovanni Giolitti non procede contro i nuovi eccitatori dell'odio fra le classi sociali, ma in taluni luoghi li incoraggia e li protegge.

Le miniere dell'Isola d'Elba, le officine siderurgiche di Piombino vedono oggi questi tristi spettacoli offerti dalla plutocrazia italiana, che meditatamente opera per provocare insurrezioni e repressioni.

Le serrate di Piombino per privare di lavoro i vecchi operai, per diminuire gli stipendi degli altri, sono le tristi conseguenze della costituzione del trust siderurgico protetto dalla Banca d'Italia e in suo favore il governo liberale ha mandato i soldati a fare da crumiri e non invoca il suo potere di proprietario delle miniere. Gli operai italiani senza distinzioni di carattere politico devono raccogliere la sfida ed aiutare i loro fratelli in lotta; dall'Elba, da Piombino la reazione potrebbe diffondersi in tutta l'Italia.

Intanto il Comitato repubblicano d'azione sociale invia la seguente circolare:

Una battaglia grandiosa, decisiva si sta combattendo in questo momento, a Piombino e nell'isola d'Elba, da diecimila lavoratori.

La battaglia quei lavoratori non l'hanno chiesta ma è stata imposta dal nuovo Trust siderurgico, che cresciuto tra la protezione del Governo, vuole sfaccare l'organizzazione operaia, distruggere i risultati conseguiti in anni di battaglie e di lavoro paziente. A cinquemila lavoratori si vogliono chiudere le porte di tutti gli stabilimenti siderurgici d'Italia; altri mille operai si vogliono esclusi per sempre dal lavoro delle miniere. Alla fame, alla miseria più nera si vuole ridurre per sempre una popolazione laboriosa e forte.

Repubblicani d'Italia! La lotta non vi deve lasciare indifferenti. Tra quei lavoratori sono numerosi i nostri amici. Voi avete il dovere di dare ad essi la possibilità di resistere e di vincere. Raccogliete, tra gli uomini che lavorano ed amano, l'obolo della solidarietà. E' un dovere!

Le somme che saranno raccolte devono essere inviate senza indugio a Manusardi Enrico Piombino.

Nostre Corrispondenze

Oerlikon (Zurigo)

Il ricavato netto della festa per stampa e Università Popolare di Zurigo, data da questo Circolo Repubblicano P. Turchi domenica 80 luglio è stato di L. 182 — che vennero così ripartite:

Università popolare di Zurigo L. 42 — Giornale dei repubblicani in Svizzera, L. 50 — Ragione, L. 80 — Libertà, L. 90 — Popolano, L. 80.

Per errore di stampa nel numero scorso venne pubblicato, riferendosi al 2° premio della lotteria il N. 1864 invece del N. 1944.

Preghiamo quindi gli amici interessati a prenderne atto.

Gli amici di Oerlikon che, sotto la guida del solerte compagno Montaldi Leopoldo, s'interessano così vivamente per aiutare gli Istituti di cultura e la stampa nostra, vada il saluto riconoscente del Popolano.

N. d. R.

Savignano di Romagna

Nell'adunanza dell'altra sera questo Consiglio Comunale a voti unanimi ha approvato il contributo annuale di L. 2000 per la società assuntoria del servizio automobilistico Savignano - Borghi - Sogliano - S. Agata Feltria.

A niuno deve sfuggire l'importanza di tale pubblico servizio ed il vantaggio che arreca a Savi-

gnano, che non solo continua ad essere scalo, con mezzi moderni di locomozione, dei Comuni dei Borghi e Sogliano al Rubicono, ma viene ora direttamente allacciato a S. Agata e quindi a gran parte del Montefeltro, il quale indubbiamente si servirà di questa nuova e comoda via aperta per le comunicazioni col piano. Di questa utilissima cosa dobbiamo essere grati all'egregio nostro Sindaco Avv. Vendemini che ebbe per primo l'idea di una tale linea automobilistica e si apprestò poi con costante attività, insieme all'egregio Sindaco di Sogliano Avv. Zannucchi, a tradurla in fatto in brevissimo termine. Fra giorni la linea sarà inaugurata.

Forlìmpopoli

Commemorazione di Ugo Bassi. — Mercoledì sera nei locali del Circolo Fratelli Bandiera l'amico Edoardo Ceccarelli commemorò il martirio di Ugo Bassi fucilato l'8 Agosto 1849 dalla sbirraglia austriaca per sentenza della fazione signoreggiante nel nome del pontefice Romano.

La sala era gremita di numeroso uditorio che seguì con viva attenzione la splendida conferenza del Ceccarelli esposta in forma chiara ed illustrata con episodi emozionanti sulla vita del grande patriota, che sempre lottò per la rivendicazione del popolo oppresso. Infatti con la parola e con gli scritti Ugo Bassi flagellò i tiranni e bollò a fuoco quei sedicenti ministri di Dio che seguaci della scuola di Lojola, di Guzman, di Arbus tentavano offuscare ogni legittima aspirazione di libertà. Così Ugo Bassi corse in Palermo desolata dal colera e giovinezza, onori, speranze, vita tutto volle mettere a beneficio dei fratelli colpiti dal terribile male.

E quando il cannone tuonava sul Lombardo Veneto, Bassi fu sui campi di battaglia e lieto si mostrò quando una palla nemica gli trafisse la spalla sinistra.

Combatté a lato di Garibaldi in difesa della repubblica Romana; curò i feriti e mentre correva in aiuto della repubblica Veneta fu arrestato e dal governo pontificio consegnato crudelmente al piombo austriaco.

Così rievocando oggi la memoria del grande martire del libero pensiero e della Unità d'Italia, attingiamo nuova energia per lottare con maggiore alacrità per il supremo benessere del popolo lavoratore.

L'amico Ceccarelli fu festeggiatissimo e il suo discorso fu interrotto parecchie volte da applausi.

Dopo la conferenza fu votato un plauso agli sciopearanti di Piombino inviando loro una discreta somma di danaro.

Borello

Domenica 6 agosto ebbe luogo l'adunanza del circolo Giovanile Repubblicano anticlericale che riuscì splendida, essendo intervenuti con quasi tutti i soci. Fu fatta viva raccomandazione ai soci di essere attivi alle adunanze. Ad unanimità si deliberò di radiare dal circolo, da ora in avanti, quei soci che restano in arretrato di tre quote mensili e quelli che mancano alle adunanze tre volte consecutive senza un giusto motivo. Infine fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il circolo giovanile riunitosi in assemblea generale protesta vivamente contro tutti coloro che professando idee politiche si dimenticano che esiste ancora un grande nemico implacabile della luce e della verità, il prete. Perché non c'è più il potere temporale dei papi; perché nelle piazze non s'accendono i roghi e non s'innalzano i patiboli forse credono che il pericolo clericale sia scomparso? no! illusione! Il prete è più forte di prima perché comanda assai sulle coscienze delle donne e delle famiglie, perciò noi giovani repubblicani alziamo la voce facendo viva preghiera specialmente ai nostri amici repubblicani, colpiti da questo errore, perché incomincino a fare una propaganda continua nelle famiglie, non colla violenza ma con opera di educazione per distogliere la donna dal prete ed allevare i figli laicamente perché il clericalismo insidia le coscienze.

Sarsina

Sarsina è un paese eminentemente clericale: i democratici, popolari o sovversivi che dir si vogliono, non oppongono a l'affermarsi dei clericali nessun ostacolo e mentre questi si adoperano in ogni modo per imperrare quelli lasciano correre né si curano di ciò che accade a loro danno.

Ci sono sempre stata certe cose! dicono le pie donne. E poi — continuano — che sarebbe Sarsina senza i suoi preti?

E le madri dicono ai loro bambini — Vedete quel prete? Eh, se diventaste come lui! Che scienza! Sa anche il tedesco!

Già, e in Sarsina vi sono anche i preti poeti....

Il novello vescovo venturo poi dicono sia di dirittura un'arca di scienza e si crede inoltre sia assai munifico: come o più de l'altro passato a miglior vita? E la città vetustissima che accoglie le vestigia di splendore del magnifico Sabino si appresta a riceverlo solennemente, perché simili avvenimenti sono un po' rari!

Si è formato a tal fine un Comitato di preti e secolari e il piccolo mondo... antico pagano chiuso nel Museo avrà come una pedata umiliante dal passaggio di questa nuova grandezza.

Non forse esso è imperatore? chiederà a sé stesso stupito Diopane.

Certo sarà qualcosa di più dei parroci scesi giorni o sono a tutelare la fede nel Convegno cattolico diocesano.

Parlarono i convenuti anche di elezioni e di azione giovanile: è una vigilia d'armi dei clericali: ma contro chi s'armano, se il nemico non c'è? Le Dame del Sacro Cuore, le Spose Cristiane sono avanguardia ben agguerrita; poi v'ha copia di militi muci numerosi e valorosi. Anticlericali non vi sono e se vi sono dormono: perché se vi fossero, loro dovere sarebbe combattere l'azione degli avversari: se vi

sono e non fanno ciò non è solo questione d'inerzia... Ma torniamo al Convegno che finì in un ban- chetto sociale: Cristo e gli apostoli soffrirono troppo la fame: bisogna vendicarli: e se al tempo del Na- sareno non vi erano deputati da eleggere, ora ci sono e il Vangelo dica quello che vuole. Il *Modernismo* è giunto a pena a pena, ma cerca ora di espi- rare il grave fallo...

Qua su siamo in pieno settecento: comandano gli abiti. Come si vede attorno l'ambiente è propi- o a ricevere il venturo pastore né vi saranno dimo- strazioni ostili: luminarie e fuochi artificiali daran- no a lui il benvenuto, ai magnate che ci fa dono della sua amicizia...

La Giunta Comunale e il Consiglio daranno pro- babilmente ordine di esporre i lumi a le finestre del palazzo comunale: niente meraviglia. Quando sal- al Vaticano Giuseppe Sarto, con sublime esempio di italianità e patriottismo l'amministrazione comunale della cittadina di Roma, che vide e provò la ferocia di Gregorio XVI e Pio IX, ordinò che in segno di giubilo fossero esposti i lumi.

Io mi credo che il Beato Vicino sorrida ancora pensando a una catena ben più ampia di quella co- mune miracolosa che stringa il collo a gli ossessi.

Bertinoro.

Stagione Climatica. — Al tempo dei vassalli, Bertinoro era la meta di orde guerresche, special- mente al tempo di quell'ambizioso di Svevia, Federico Barbarossa, che teneva Bertinoro come base delle sue operazioni guerresche, per riconquistare la Romagna. Ora che i tempi sono cambiati, invece di guerrieri, quassù, in questo ridente colle che si eleva maestoso fra il Savio e il Ronco, è ritrovo di fore- stieri d'ogni ceto e condizioni venuti fra noi da ogni parte della Penisola e dall'estero a godere e bearsi di questa aria fresca e balsamica, che in questa sta- gione estiva è infuocata da un cocente soleone, è un vero luccasana.

E difatti sono quassù convenute le famiglie so- gne.

Da Torino famiglia Jeau e Cav. Rosso e fam., da Roma il Cav. Marzocchi, da Imola la fam. del march. Monsignani, da Modena la fam. Baccini, da Forlì il conte Guarini e fam., da Firenze la fam. Petrucci, da Faenza Conte Carlo e fam., da Bagna- cavallo conte Rusconi e fam., e la signa Mazzotti Felicina, da Ravenna le famiglie: Leonelli, Tasselli Badiali e del Prof. De Micheli, da Rovigo la fam. del Prof. Paolo Amaducci, da S. Mauro di Romagna la fam. del Dott. Amaducci Pietro, da Cesena la signora Godoli e figlie, e dal Cairo Ing. Valsania e fam. e poi tante altre famiglie sparse qua e là dei dintorni della Fanighina di cui ignoro il nome e che anche per brevità ometto.

Quassù in questo Eden, nulla manca pel confort della vita. Solamente mancano quella quantità di edifici per poter ospitare tutta la numerosa schiera di persone che quassù volano da ogni lembo del globo teraqueo per respirare la brezza dell'Adria- tico mar.

Edificare dunque s'impone casa popolari e vil- lini: ecco il problema di questa ridente cittadina.

Da queste colonne mandiamo un monito a tutte le persone benestanti e alle autorità locali affinché abbiano a provvedere e ad interessarsi in argomento, che è pel bene e per l'avvenire del nostro paese.

Mercato Saraceno.

Ringraziamento. — Sento il dovere di porgere i sensi della mia profonda riconoscenza al Prof. LO RENZO CAPPELLI che mi ha guarito della più terribile infermità che possa affliggere un uomo.

Da ben sette anni soffrivo — per una nevralgia del ganglio di Gasser — pene atroci e quali non au- gurerai al mio più mortale nemico: fui alla clinica di Bologna, consultai i più celebrati chirurghi della regione, subii anche una leggera operazione ma sempre senza risultato.

Alla fine, avendo avuto sentore che un altro infelice sofferente del mio stesso male, era stato guarito dal Prof. Cappelli, mi rivolsi a lui, im- plorendo di ritornarmi la salute. Mi operò, ed ora a quattro mesi dell'operazione non ho più avvertito il più piccolo accenno alle torture di una volta.

I miei figli ed io gli serberemo una gratitudine infinita, perenne. Casacci Albino.

Sogliano al Rubicone

Servizio automobilistico. — Lunedì, 14 corrente, verrà attivato il servizio automobilistico giornaliero tra Savignano di Romagna e S. Agata Feltria, con due corse tra Savignano e Sogliano, in coincidenza coi treni di Bologna e di Ancona.

L'importanza di questo servizio è tanto notevole non solo perché mette in diretta e rapida comu- nicazione i quattro ragguardevoli centri di commercio, Savignano, Borghi, Sogliano e S. Agata, ma anche perché congiunge una parte delle Marche colla Ro- magna in uno scalo ferroviario ben più vicino di quello attuale a Rimini.

Una maggiore importanza assumerà la linea per l'incremento del commercio e dell'industria, ren- dendo così più facile l'intervento di molti forestieri i quali potranno coniare l'utile al dilettante, an- mirando gli infiniti e splendidi panorami di cui si rendono belle queste nostre ubertose colline. Poco lungi da S. Agata trovasi la foresta Botticella in- cantevole per bellezza naturali che la renderanno in un tempo non molto lontano la più gradita e fre- quentata stazione climatica dei nostri luoghi. Le nostre popolazioni, accorgendosi con entusiasmo l'im- pianto di tanto utile servizio, dovranno essere grate all'impresa Reami assuntoria del servizio stesso ed ai Comuni interessati hanno equamente contribuito nei sussidi. Domenica, 20 corrente, avrà luogo la solenne inaugurazione con intervento dei deputati Baldi, Battelli e Comandini.

A suo tempo ne darò relazione. P. Macrelli.

Da RONCOFREDDO ci giunge una lunga cor- rispondenza sulla inaugurazione del servizio au- tomobilistico Cesena-Roncofreddo.

Siccome ci è giunta in ritardo, quando cioè si era già provveduto alla inaugurazione del gior- nale, ci riserviamo di pubblicarla nel prossimo num. del 2 settembre, essendo ancora di attualità.

COSE DI PARTITO

Unione "P. Turchi."

I soci del Circolo Unione "P. Turchi, sono vivamente pregati di voler intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera alle ore 8.30, nella sede di via Mazzini, dovendosi procedere alla nomina della nuova Commissione.

Consociazione.

I Circoli inseriti alla nostra Conso- ciazione sono invitati a mettersi in regola con le quote trimestrali entro il mese corr.

Federazione Giovanile

I rappresentanti dei Circoli Giovanili sono pregati di non mancare all'adunanza che avrà luogo alla mattina del 15 corr., nella sede del Circolo "P. Turchi."

Celincordia.

Oltre ogni aspettativa riuscì domenica scorsa l'inaugurazione della nostra sede.

Davanti ad un pubblico numeroso di amici, parlò l'avv. Cino Macrelli evocando la grande figura di Eugenio Valsania, la cui vita può considerarsi la sintesi del program- ma repubblicano: Pensiero e Azione.

Prestò servizio la brava fanfara "P. Turchi.

I nostri Braccianti

per gli scioperanti bi Piombino

La segreteria della Federazione Brac- cianti ci invia questo primo elenco di sotto- scrizione pro scioperanti di Piombino, e Isola d'Elba.

Lega Braccianti di Provezza e S. Cristoforo L. 4,75; Lega Braccianti di S. Andrea in Bagnolo L. 7; Lega Bracc. di Bulgarnò L. 6; Lega Braccianti di Diegario L. 10; Lega Braccianti di S. Martino L. 10; Lega Braccianti di Ruffio L. 2,75; Lega Braccianti di San Giorgio L. 10; Lega Bracc. di Tipano L. 6,10; Lega Braccianti di Gattolino L. 6; Lega Braccianti di Ronta II L. 10. Totale L. 72,60

In questi giorni il compagno Arturo Campini si recherà a Piombino e nelle città dell'isola d'Elba a sostenere i lavoratori contro il potente *Trust idrologico italiano*.

×

Per i Minatori che Emigrano.

Nell'Isola di Helgoland (mare del nord), (Germania) i minatori sono in sciopero. Molti italiani partecipano al movimento. Nessuno si rechi a compiere opera di krumiraggio nella accennata località.

CRONACA CITTADINA.

All'amico Serra Adolfo, il cui cuore di padre è stato in questi giorni acerbamente provato per la morte del figlio *Agualdo*, caro fanciullo pieno di ingegno e di bontà, rigio- gliosa speranza della famiglia e degli amici, esprimiamo ora di nuovo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Zoffoli Luigi, strenuo milite del partito repubblicano, cui si era consacrato fino dai più giovani anni, colpito da fiera malattia, martedì scorso moriva a Casa Finali. Il trasporto funebre, puramente civile, ebbe luogo mercoledì: alla famiglia desolata e ai soci del Circolo di Ponte Pietra por- giamo le nostre condoglianze.

Neurologio. — Nelle prime ore di lunedì cessava di vivere nel nostro Ospedale *Neri Giovanni* nell'età di anni 73.

Nel 1859 si arruolò volontario nelle schiere di Garibaldi ma dopo pochi mesi cadendo nella 1.^a leva dovette passare nell'esercito regolare. Prese parte alla battaglia di S. Mar- tino.

Tornato in patria, dopo aver terminato il servizio militare, si iscrisse al partito repubblicano e vi rimase fino a non molti anni sono, costretto d'uscirne perché i suoi affari volsero alla peggio causa specialmente la malferma salute che gli impedì di continuare il suo lavoro di capo-facchino. Tuttavia non tradì mai la sua bandiera, ma anche fuori del partito rimase saldo nelle sue idee po- litiche.

Nel partito ebbe diverse delicati incarichi e fu per molti anni Capo della sezione di Porta Fiume.

Fu uomo di onestà scrupolosa. Gli ultimi anni di sua vita li ha passati nella miseria la più desolata.

I funerali ebbero luogo mercoledì in forma puramente civile.

Concorso. — Con decreto ministeriale 10 Luglio u. s. è stato aperto un concorso per l'ammissione di cento alunni nella car- riera di delegato di P. S. — Le domande debbono essere scritte dai concorrenti, pre- sentate al Prefetto della provincia non più tardi del 31 Ottobre 1911, corredandole dei documenti voluti da apposita circolare esi- stente presso la locale Sotto Prefettura e l'uf- ficio comunale di Segreteria.

Deputazione Provinciale di For- li. — *Notificazione.* Con R. Decreto 26 marzo p. p. n. 371, inserito nella Gazzetta Ufficiale del 29 aprile successivo, n. 101, sono state approvate le norme per disciplinare in MODI UNIFORME IN TUTTO IL REGNO la lar- ghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli circolanti sulle strade pubbliche in relazione al carico dei medesimi.

In seguito a tali disposizioni governative che entreranno in vigore due anni dopo la data del R. Decreto che le ha approvate, cioè col 26 marzo 1913, rimangono abrogate le norme che erano state fissate con i re- golamenti locali, per le disposizioni emanate da questa Amministrazione e rese pubbliche con gli avvisi 1 novembre 1909, 10 aprile e 1 ottobre 1910, per ciò che riguarda la lar- ghezza dei cerchioni delle ruote, che dovevano avere la loro attuazione il 12 ottobre 1912, si intendono annullate.

L'ideale — Domenica u. s. nel nego- zio Laasgni e Santolini veniva esposta una macchina per pasta "L'ideale" costruita nell'officina meccanica F. Lombardini e C. con ideazione e disegno del Sig. E. Petrucci cap. officina della R. Scuola Industriale di Cesena.

L'ideale per la sua accurata semplicità è facilissima nella manovrazione, inoltre per accortezza dell'ideatore è riuscita molto fine nel senso estetico e perfetta nell'assieme.

L'ideale che verrà lanciata sul mer- cato con un prezzo di L. 700 circa è desti- nata a fare una fortissima concorrenza ai grandi macchinari del genere che sono in commercio con un prezzo di lire 8-10 mila e che possono essere acquistate solo dai grandi pastifici.

Così **L'ideale** può essere, anzi sarà acquistata da molti pastifici, piccoli e medi, perché con essa otterranno il medesimo pro- dotto, nastri, farfalle, cappelli pagliaccio, venute ecc. col vantaggio di avere pasta sempre fresca in piccole e in grandi quantità con un costo molto inferiore di quello che sono obbligati a praticare oggi coi grandi pastifici che in quei tipi esercitano un vero monopolio alzando eccessivamente i prezzi.

All'ideatore e costruttore vadano le no- stre congratulazioni e auguri.

Le delizie del servizio postele- grafico. — Una cartolina postale spedita da Ivrea il 26 del passato Luglio, mi è stata recapitata oggi 9 corr.: 14 giorni impiegati da Ivrea a Cesena, via è un bel record di velocità.

Questa può fare il paio con quella capi- tatianni alcun tempo fa, di un telegramma ricevuto per *puro caso* dopo sei giorni dalla sua trasmissione.

Senza commenti!...

Il cittadino che protesta.

La Banda Militare eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele il giorno 13 Agosto 1911 dalle ore 21 alle 23,30, il seguente programma:

1. CESARIO - Leila - Marcia.
2. AUBER - Zanetta Sinfonia.
3. VERDI - Traviata - Atto 3.
4. DONIZETTI - Favorita - Atto 4.
5. MAZUCCATI - Non torna amore - Bontà.

CARLO AMADUCCI ger. asp.

Cesena, 1911. Tipografia G. Vignuzzi e C.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia di ADOLFO SERRA nella dolorosa circostanza della morte del suo a- matissimo

AGUALDO

ringrazia sentitamente i Signori Dott. G. MAGNI e il Prof. F. RIVALTÀ; la Direzione delle Scuole e quelle persone che gentilmente si prestarono per aiuti e conforti, nonché la sig.^{na} Maestra Crudeli e tutti gli alunni delle Scuole che con vero amore fraterno vollero accompagnare l'adorata Salma fino al Cimitero.

Macerone, 8 Agosto 1911.

Il Dott. G. MAGNI

specialista per malattie d'occhi, visita tutti i **MERCOLEDÌ** — alle ore 12 — nell'Ambulatorio annesso alla FARMACIA NUOVA.

Nuovo Negozio di Manifatture

Il Signor Sintoni Giuseppe ha aperto in Piazza Vittorio Emanuele N. 81 un nuovo **Negozio di Manifatture** con un ricco e va- riato assortimento di stoffe da uomo e da donna di ogni qualità a prezzi mitissimi.

S'invita la cittadinanza a visitare detto negozio

AD OGNI MALE

Ad ogni male il suo rimedio ed ognuno se ne troverà bene. Per quanto riguarda le malattie dei reni le Pillole Foster per i Reni compiono la loro missione in modo perfetto e mantengono la loro promessa poiché non passa giorno, per così dire, che non venga pubblicata su questa colonna una nuova guarigione, sempre di facile controllo, che prova la efficacia di questo mirabile rimedio. Oggi le persone che devono la loro guarigione alle Pillole Foster per i Reni non si contano più. Ciò spiega la reputazione universale di questo prodotto, giacché ciò che vien detto qui appreso si ripete dappertutto con la stessa sincerità, e sempre col medesimo successo. Leggete: Il Signor Vincenzo Alessandri, Sobborgo Eugenio Valsania, 18 Cesena, ci comunica:

« Soffrivo da dodici anni di mali di reni e di reumatismi che mi avevano deformato le mani per il grande dolore che ho provato. Alle volte mi coglievano anche dei capogiri che se non trovavo un appoggio qualsiasi minacciavo sempre di cadere. Avevo le urine dense che lasciavano in fondo dei depositi melmosi come dei granellini di sabbia. Avevo anche dei dolori al basso ventre ed in tutte le articolazioni del corpo, ed il solo sforzo di fare le scale mi cagionava affanno, e più volte ero obbligato a farmi quando la salvo perché le gambe mi si piegavano dalla debolezza estrema in cui ero caduto.

« Dopo tante cure fatte inutilmente ho provato le Pillole Foster per i Reni (in ven- dita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena), di giorno in giorno mentre le prendevo sentivo ogni volta un leggero miglioramento ed è così che a poco a poco sono riuscito a liberarmi non solo del mio male di schiena ma a riavere le urine limpide senza provare più nessun bruciore. Sono guarito e questo benefizio inestimabile lo devo unicamente alle vostre miracolose Pillole. (Firmato) Vincenzo Alessandri ».

Le Pillole Foster per i Reni (marche originali) si vendono da tutti i farmaciai a L. 8,50 la scatola, o 6 scatole per L. 12, e franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giorgio Specialità Foster, 19, Via Cappuccini, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contra- fazione.

DERNIER CHIC

La nettezza e la disinfezione

della bocca sono specialmente indispen- sabili in tempo di epi- demia. L'asepsi della bocca preleva dalle infezioni. E perciò fate uso esclusivamente dei dentifici ossigenati marca Mosè superiori a tutti gli altri.



Si vendono dalla Profumeria del Sig. A. Foschi vicino al Duomo,

Per ripetizioni di matematica, co- putisteria, ragioneria e preparazione esami sessione autunnale rivolgersi *Contrada Uberti N. 30, pian terreno*

Pubblicazioni di Partito

Entro il mese corrente sarà iniziata la pubblicazione del volume:

Il Partito Repubblicano in Italia

dalle origini ai giorni nostri *compilazione storica illustr. a cura di un Ignoto*

Il volume sarà pubblicato in fascicoli quindicinali (di 5 dispense) al prezzo di cent- 40 ciascuno (ediz. popolare) e di centesimi 50 (ediz. di lusso). Il volume completo sarà posto in vendita al prezzo di lire DIECI (ediz. popolare) e di lire QUINDICI (ediz. di lusso)

Abbonamento straordinario (pagamento antico)

Lire CINQUE (ediz. popolare)

Lire SETTE e 50 (ediz. di lusso).

È evidente la convenienza di abbonarsi alla pubblicazione quindicinale dei fascicoli. Tutte le sezioni del Partito, tutti i Circoli Giovanili debbono abbonarsi a questa pubblica- zione.

Per ABBONARSI inviare:

per l'ediz. popolare L. 5,-

per l'ediz. di lusso L. 7,50

alla **LIBRERIA POLITICA MODERNA**

Casella Postale 28 — ROMA.